

# I giornalisti del «Carlino» sfiduciano il direttore

Rivolta dopo che Mazzuca e gli altri «graduati» hanno fatto uscire il quotidiano nonostante lo sciopero: colpo alla libertà sindacale

di **Natascia Ronchetti** / Bologna

«**PAPALE» NON VE** lo diranno mai, ma alcuni giornalisti del *Carlino* dicono che al *Carlino* un direttore è come l'ultimo degli amministratori. Sicché nessuno si aspetta che Giancarlo Mazzuca, direttore della testata e di *Quotidiano Nazionale*, rassegni le dimissioni

dopo essere stato sfiduciato all'unanimità dall'assemblea dei redattori. Sfiduciato, esatto, per avere fatto uscire il giornale nelle edicole nonostante lo sciopero nazionale della categoria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Sciopero al quale il corpo redazionale del *Carlino* ha aderito massicciamente. Praticamente tutti, tranne, dice il Cdr, i contrattisti a termine, cioè i più deboli e ricattabili, e vice direttori, capi redattori e capi servizio che hanno contribuito a far uscire «un prodotto raffazzonato e incompleto». Comunicato al termine dell'assemblea: «La chiamata nominativa dei contrattisti a termine, ricattabili per definizione e in molti casi deportati nelle sedi

centrali di testata come mera forza operaia costituisce l'ennesima prova di quali siano la fragilità e la pericolosità di un mercato del lavoro nel quale la reiterazione perenne dei contratti a termine ha l'unico risultato di distruggere la solidità delle redazioni e sul lungo periodo delle retribuzioni di tutti i giornalisti». L'assemblea alla fine ha deciso di presentare un esposto all'Ordine dei giornalisti «per valutare la compatibilità del comportamento dei colleghi che hanno lavorato nei giorni di sciopero, in relazione all'articolo 2 della legge istitutiva dell'ordine». Articolo che vincola i giornala-

Sabato e domenica giornale in edicola sfruttando i contrattisti a termine  
Il Cdr: «Prodotto raffazzonato prone denunce all'Ordine»

listi alla solidarietà, rammenta Marco Gardenghi, componente del Cdr. Le sorti di Mazzuca? «Inimmaginabile che decida di andarsene...». Al *Carlino* poi spiegano che è lunga la lista dei direttori sfiduciati e rimasti al loro posto. Dunque la sfiducia va letta come un «segnale politico» dice Gardenghi, sperando che il direttore prenda atto della volontà della redazione di veder rispettato e tutelato il diritto di sciopero. Certo, a tanti non è piaciuto nemmeno lo svilimento del prestigio della testata, con quel prodotto messo insieme alla bell'e meglio fatto trovare nelle edicole il 30 settembre e l'1 ottobre. Ora resta lo stato di agitazione in tutte e quattro le testate del gruppo - oltre al *Carlino*, *La Nazione*, *il Giorno*, *QN*. I comitati di redazione chiedono ai colleghi di «far sentire il proprio biasimo sindacale nei confronti di quei direttori, vice direttori e graduati che - lavorando nei giorni di sciopero a dispetto di clamorose percentuali di astensione dal lavoro - hanno mostrato di disprezzare profondamente il valore collettivo della professione giornalistica e di lavorare contro gli interessi più alti e condivisibili della categoria». Per questo saranno segnalati «alle associazioni regionali di competenza i nominativi dei colleghi iscritti al sindacato che hanno violato il diritto di sciopero».



Giancarlo Mazzuca



## STRISCIA LA NOTIZIA Sesso per lavorare

«**LEI SAREBBE DISPOSTA A TUTTO?»** Un posto di lavoro in cambio di una prestazione sessuale. È l'offerta che *Striscia la Notizia* ha documentato ieri in un servizio girato a Milano grazie ad una complice che ha finto di rispondere ad un annuncio. Nel corso del colloquio l'offerta: «Io l'assumo e le dò 3000 euro al mese, per lei c'è uno scotto da pagare una sola volta». (Nella foto l'uomo assieme all'inviato Max Laudadio)

# Il Vicariato di Roma: «Renatino» non si tocca resta a Sant'Apollinare

De Pedis, boss della Banda della Magliana, resta sepolto nella basilica: «Non lo spostiamo»

di **Massimo Solani** / Roma

**L'ETERNO RIPOSO** di «Renatino» De Pedis non sarà turbato, e le spoglie di uno dei più noti boss della Banda Magliana resteranno ancora nella cripta sotto la basilica di Sant'Apollinare, a Roma, dove piamente riposano dal 24 aprile del 1990. Ovviamente nella grazia di Dio. Lo ha annunciato ieri il Vicariato di Roma, travolto dalle polemiche delle scorse settimane seguite al servizio della trasmissione Rai *Chi l'ha visto?* che era tornata ad occuparsi della sepoltura di Enrico De Pedis in relazione alla scomparsa di Emanuela Orlandi. «Gli attuali responsabili del Vicariato - è quanto scritto nel comunicato - pur comprendendo che tale sepoltura possa sollevare notevoli perplessità, devono precisare di essere venuti a conoscenza di essa soltanto dopo la morte del card. Ugo Poletti, che la autorizzò, e di non possedere altre informazioni in merito, al di là dell'autorizzazione stessa e di un attestato di mons. Piero Vergari, allora rettore della basilica di S. Apollinare». Un dribbling pilatesco, considerato che a Roma tutti sanno da almeno otto anni, che culmina nell'annuncio più prevedibile che si potesse immaginare: «D'altronde hanno spiegato dal Vicariato - non si ritiene di dover procedere all'estumulazione, stante l'autorizzazione concessa dall'allora cardinale Vicario, oltre che per il rispetto

che comunque si deve ad ogni defunto». E pazienza il cadavere se uno dei criminali più noti e sanguinari della storia recente della Capitale ha trovato posto in una delle basiliche più note di Roma, in mezzo alle tombe di Cardinali e nobili. La morte è una livella, diceva il principe De Curtis. E a «Renatino» che in vita aveva sognato di prendersi con le armi la piazza più ricca (e c'era persino riuscito assieme ai compari Franco Giuseppucci e Maurizio Abbato), Roma non poteva negare da morto una degna sepoltura. Del resto le alte porte di Sant'Apollinare s'erano aperte per Enrico De Pedis («Renatino» per tutti a Roma) il 10 marzo del 1990, quando il cardinale vicario del papa Ugo Poletti firmò il nulla osta per la sepoltura. I meriti dell'ex boss della Banda della Magliana? Ben pochi si direbbe, a meno che nella decisione non abbiano pesato un decennio e più di spaccio di droga, omicidi, riciclaggio di denaro sporco e trame massoniche. Un curriculum chiuso col botto, anzi con le pallottole. Quelle gli troncarono la vita il 2 febbraio del 1990 in una stradina a pochi passi da Campo de' Fiori. Della sua sepoltura in pompa magna sul suolo Vaticano, però, si seppe soltanto sette anni dopo. Ne nacquerò polemiche, reazioni scandalizzate e grida allo scandalo. Poi nulla più, fino a qualche settimana fa.

# Covo di Riina, Mori sotto accusa

Aliquò, reggente della Procura di Palermo nel '93: fu lui a fermare il blitz

di **Saverio Lodato**

**PALERMO** Gian Carlo Caselli, quella mattina, non si era ancora ufficialmente insediato alla guida della Procura di Palermo. Era Vittorio Aliquò, oggi avvocato generale dello Stato, il reggente di una Procura che usciva dal periodo sanguinoso delle stragi e che con la cattura di Totò Riina avrebbe iniziato a risalire la china del contrasto a Cosa Nostra. Ieri, per cinque ore, Aliquò ha deposto come testimone al processo per la mancata perquisizione proprio del covo di Riina, rinnovando tutte le sue perplessità e gli interrogativi dell'epoca sul comportamento dei carabinieri del Ros. Processo - lo ricordiamo - che vede alla sbarra per favoreggiamento aggravato nei confronti di Cosa Nostra, il colonnello Mario Mori, oggi direttore del Sisde, e il tenente colonnello Sergio De Caprio, meglio conosciuto con il soprannome di «Ultimo». Ed è stato proprio Mori,

a fine udienza, a contestare di avere preso parte a una riunione (27 gennaio 1993) indicata invece da Aliquò come quella in cui «Mori parlò dell'eventualità di sospendere l'attività facendo riferimento allo stress cui erano sottoposti gli uomini e al rischio che fossero scoperti». Mori: «È falso. Quel giorno non ero a Palermo, ero a Roma insieme a un giornalista del Sole 24 Ore che aveva voluto incontrarmi perché aveva problemi di sicurezza personale. Solo il 30 gennaio sarei venuto a Palermo». Dice Aliquò: «Il 30 gennaio il colonnello Mori si decise a comunicarci ufficialmente che il servizio di osservazione era stato sospeso in data 15 gennaio». Aliquò ha anche ricordato che «la mattina della cattura del boss, era già pronta una prima squadra di una ventina di carabinieri pronta a partire per andare a perquisire il covo. Giunse il capitano De Caprio, letteralmente sconvolto, e ci

chiese di soprassedere, adducendo l'argomento che continuando a tenere sotto osservazione l'edificio, sarebbe stato possibile ottenere altri risultati investigativi. Insieme a Caselli decidemmo di concedere 48 ore di proroga». Da quel giorno in poi, il tempo però iniziò a scorrere senza che in Procura giungessero informazioni da parte degli ufficiali del Ros. Aliquò: «Chiedemmo più volte: questi filmati quando ce li date? Nessuno ci rispose che non ci avrebbero dato più nulla perché avevamo già tutte le riprese, quelle registrate solo il primo giorno». Infine, dopo la «comunicazione ufficiale» di Mori, il 2 febbraio si decise di intervenire, ma il covo era stato ormai svuotato dagli stessi boss. E da giorni, Ninetta Bagarella, la moglie di Totò Riina se ne era tornata a Corleone a casa sua. Organizzò persino il trasloco dal covo del marito. Ma nessuno si accorse di nulla.

saverio.lodato@virgilio.it

# La comunione ai divorziati «tenta» il Sinodo

Scola ribadisce il «no», ma tra i vescovi «delegati» qualcuno è favorevole

di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

## SINODO DISCUSSIONE

**VERA** L'arcivescovo haitiano, mons. Pierre-Antoine Paulo e il vescovo filippino mons. Luis Antonio Tagle lo hanno fatto capire chiara-

mente. Sarà discussione vera quella dei vescovi che da tutto il mondo sono riuniti in Vaticano in Sinodo per discutere dell'Eucarestia, tema centrale per la vita della Chiesa. La possibilità per i credenti divorziati di accedere alla «comunione eucaristica», l'«ospitalità eucaristica» e il «confronto ecumenico» con le Chiese cristiane non cattoliche, la crisi delle vocazioni sacerdotali e il ruolo dei laici: sono solo alcuni dei temi sui quali si confronteranno con le loro sensibilità e portando le esperienze maturate nelle realtà più diverse i rappresentanti delle Chiese «partico-

lari» di tutti i continenti e la Chiesa di Roma. Ieri il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, relatore al Sinodo, ha illustrato alla stampa, con a fianco i due prelati, la prima giornata dei lavori. Il cardinale ha richiamando le connessioni teologiche, pastorali ed anche pratiche legate ad una corretta comprensione dell'Eucarestia, partendo dalla considerazione che il sacramento è da considerarsi «un dono» e non «un diritto» per il credente. Ha ripercorso punto per punto i nodi sui quali i padri sinodali sono chiamati ad approfondire ed esprimere, indicando i paletti fissati dalla dottrina. Come proprio sulla possibilità per i divorziati sposati di accedere alla comunione. Tema rilevante, vista la sua diffusione, riconosce il cardinale che nella sostanza finisce per ribadire il no della Chiesa. Vi sarebbe contraddizione con la difesa della sacralità e dell'indissolubilità del matrimonio religioso. Ma la sua

non è una chiusura assoluta. Visto che tanti matrimoni «religiosi» sono frutto non di vera convinzione - rileva -, ma piuttosto di rispetto della tradizione, chiede che i Tribunali ecclesiastici approfondiscano il tema della loro possibile «nullità». Sull'iter comunione, cioè la possibilità di condividere la celebrazione con cristiani non cattolici, chiarisce che «l'Eucarestia non è uno strumento automatico per produrre l'unità dei cristiani». «La fa crescere», ma se non c'è una «unica professione di fede - fa notare - si rischia di dividere ancora di più». Poi sul tema, molto sentito in Asia, Africa e America Latina, delle assemblee domenicali che si svolgono in mancanza di sacerdoti e del ruolo dei «viri probati», uomini sposati di particolare virtù che sono chiamati a guidare la liturgia della «Parola», vuole fare chiarezza. Mette in guardia da un ruolo «sostitutivo» del sacerdote e ribadisce l'importanza per la Chiesa del celibato e l'opposizione all'«ordinazione» di uomini sposati. Sono indicazioni che non hanno pie-

namente convinto i due prelati che lo affiancavano. Sono partiti dalla loro esperienza. In luoghi come Haiti o le Filippine, hanno testimoniato i vescovi Pierre-Antoine Paulo e Luis Tagle, moltissimi cattolici non hanno la messa domenicale e si corre ai ripari con messe senza sacerdote e la comunione portata da un laico. Mons. Tagle ha ammesso di avere celebrato lui stesso nove messe senza essere stato ancora «ordinato». Ma è sul problema dei «divorziati risposati» che mons. Paulo, a sorpresa, si è nettamente distinto da Scola. È per concedere loro l'Eucarestia, ma nei termini del «panis viatorum» che «a certe condizioni viene offerto ai cattolici in condizione di peccato». Quindi ha lamentato la sottovalutazione dell'importanza dell'Eucarestia quale strumento della comunione con altre religioni e altre fedi. «Se per noi l'Eucarestia è quanto c'è di più caro anche gli altri dovrebbero usufruirne». Chiede maggiore attenzione all'Ecumenismo il vescovo haitiano. Il dibattito è iniziato. E pubblicamente.

## Abbonamenti 2005

<b>12 mesi</b>	<b>7 gg / Italia</b>	<b>296 euro</b>
	<b>6 gg / Italia</b>	<b>254 euro</b>
	<b>7 gg / estero</b>	<b>574 euro</b>
	<b>Internet</b>	<b>132 euro</b>
<b>6 mesi</b>	<b>7 gg / Italia</b>	<b>153 euro</b>
	<b>7 gg / estero</b>	<b>344 euro</b>
	<b>6 gg / Italia</b>	<b>131 euro</b>
	<b>Internet</b>	<b>66 euro</b>
<b>promozione</b>	<b>Internet</b>	<b>1 mese 15 euro</b>
		<b>3 mesi 40 euro</b>

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Antonio Padellaro e Furio Colombo sono vicini al grande dolore di Beppe Sebaste per la scomparsa della mamma

## NINA

Anna Serafini e Piero Fassino commossi partecipano al dolore della cara compagna Lalla Trupia, per la scomparsa del papà

## SALVATORE

I tanti ricordi dei momenti trascorsi insieme possono essere di consolazione al grande dolore.

La Segreteria e la Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono con affetto attorno alla compagna Lalla Trupia per la perdita del caro papà

## SALVATORE

Le Democratiche di Sinistra del Veneto si stringono attorno a Lalla per la scomparsa del padre

## SALVATORE TRUPIA

Tiziana Agostini si unisce al dolore dell'amica Lalla per la perdita del caro papà

## SALVATORE TRUPIA

Cara Lalla ti sono vicina in questo momento di grande dolore per la scomparsa del tuo caro padre

## SALVATORE TRUPIA

Marina Sereni e il dipartimento di Organizzazione della Direzione si stringono a Lalla Trupia in questo momento di dolore per la scomparsa del

## PAPÀ

Grazia Labate, Alessio ed Ester abbracciano forte Lalla, Lucio e Alessandro per la perdita del caro

## SALVATORE TRUPIA

È venuto a mancare il

## Sen. FRANCESCO LUGNANO

Antonio Belloccchio, Paolo Broccoli, Lorenzo Diana, Mimi Ianniello, Angelo Jacuzzi, Pompeo Rendina, Salvatore Pellegrino esprimono le più profonde condoglianze alla moglie Enza e ai figli Silvio e Pierfrancesco e ricordano la comune esperienza politica nel Pci.

Mariella, Natalina, Giulia e Roberto salutano

## GIORGIO BINELLI

un amico affettuoso, un maestro di vita, un vero compagno e si

uniscono al dolore della famiglia.

Ricordiamo con affetto

## GINO GHIRARDELLI

deceduto in Belgio, dove è stato protagonista stimato e riconosciuto delle lotte e della organizzazione dei minatori, di tutti i lavoratori ed emigrati.

## Marta Murotti e Rodolfo Ricci, con gli amici e i compagni della Filef dell'Emilia Romagna e Nazionale

Bologna, 4 ottobre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258